

Sui sentieri impervi del jazz con la JW Orchestra



La JW Orchestra sul palco di Gorle per «Suonintorno» (foto Crotta)

■ Chiude in bellezza con *Birdland*, dei Weather Report, la JW Orchestra, siglando così da Gorle la serata inaugurale di «Suonintorno». Il primo appuntamento della rassegna è stato con i timbri sgarbanti e l'energia della big band jazzistica.

Marco Gotti, clarinetista e sassofonista, è l'anima di questa orchestra laboratorio che si è assunta il compito di esplorare un'illustre e viva tradizione. E lo fa, per sua e nostra fortuna, senza adagiarsi sui repertori più classici e battuti, sui cosiddetti «stamponi», ma indagando tra la ricca messe di composizioni che hanno indagato in profondità le risorse espressive e coloristiche di un organico che è invenzione meritoria dell'età del jazz. La JW Orchestra dal punto di vista interpretativo sfoggia ormai notevoli qualità, trainata dalla buona spinta degli ottoni e solida nell'impasto delle ance. Quasi un omaggio davisiano, nella seconda parte del concerto, con una stupenda versione di *Footprints* e incursioni nel repertorio di Thad Jones e Mel Lewis. La big band è qui macchina di suono, tripudio dell'enfasi polifonica di trombe, tromboni e sassofoni, in-

calzati dal drumming ineccepibile del sempre ottimo Vittorio Marinoni. Con lui protagonista del concerto anche Emilio Soana, che non manca di far valere il peso specifico di un talento che, quanto a lucidità di fraseggio e padronanza tecnica, non teme confronti, e non solo nell'ambito dei confini nazionali. E protagonista anche Giovanni Di Stefano, estroso trombone basso che tra i diversi buoni solisti dell'ensemble può vantare il coraggio dell'invenzione imprevedibile.

Nella prima parte sul palco c'è stata la musica di Giovanni Fugazza, pianista e compositore che la Bergamo del jazz non può dimenticare. In organico ridotto la JW Orchestra ha ricordato questo amico e musicista attraverso la serie di bozzetti sonori che lo stesso Fugazza aveva scritto per questa orchestra nell'ambito del progetto dedicato agli arcani maggiori. Occasione per apprezzare piccoli e raffinati gioielli sonori come *Le stelle* o *La papessa*, nei quali ancora Soana ha potuto incastonare le gemme preziose di una invenzione musicale che affronta con serenità la propria provvisorietà.

R. M.